

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# «Così celebriamo l'imperfezione dei nostri corpi»

**L'intervista  
Andrés Neuman**

Lo scrittore argentino parla del suo libro "Anatomia sensibile": «Impariamo a ridere di noi stessi, la cosmetica sta divorando l'estetica»

**LA BELLEZZA NON È UN'IDEA INNOCENTE: MIGLIORARE VUOL DIRE CONSUMARE. INVECE BISOGNA AMARE ANCHE I NOSTRI DIFETTI**

Un particolare del quadro *Femme au Béret et à la Robe Quadrillée* di Pablo Picasso del 1937, venduto nel 2018 da Sotheby's per 69,4 milioni di dollari

**A**ndrés Neuman, classe 1977, nato a Buenos Aires e poi approdato in Spagna, a Granada, è tra i migliori giovani scrittori in lingua spagnola. Autore poliedrico, che evade i confini dei generi, torna in Italia con il nuovo libro *Anatomia sensibile* (Sur, 107 pagine, 13 euro, traduzione di Silvia Sichel), che restituisce la sua cifra stilistica nella **brevità** e incisività di micronarrazioni sul nostro corpo. Neuman sembra voler combattere con umorismo i canoni che censurano la diversità dei nostri corpi, e celebrare poeticamente le loro cosiddette imperfezioni. **La classificazione dei corpi è arbitraria?**

«La stragrande maggioranza delle persone non si sente rappresentata dai canoni fisici né dall'immaginario pubblico. Grasso o magro, vecchio o giovane, brutto o bello sono categorie che alimentano i nostri pregiudizi. Dobbiamo imparare a guardarci in modo diverso».

**Il corpo perfetto è un'ideologia?**

«Certo. L'idea della perfezione fisica non è innocente. È piena di interferenze storiche, morali, di

genere e anche economiche: nel mercato dei corpi, "migliorare" il nostro vuol dire consumare sempre più. Quelle che definiamo "imperfezioni" sono verità profonde dell'anatomia, del tempo e dei ricordi che porta con sé. Ci hanno insegnato a odiare o cancellare quelle verità».

**La relazione con il nostro corpo è più sentimentale o materialista?**

«Il corpo è una realtà intensamente materiale con la quale, tuttavia, entriamo in relazione attraverso l'immaginazione. Il desiderio è la forza che muove la materia. In questo senso, credi che l'arte possa essere una forma di resistenza e uno strumento di riappropriazione del nostro corpo».

**Quanto usiamo il corpo per raccontare la nostra storia?**

«Da un punto di vista letterario, ogni corpo è pieno di iscrizioni che ricordano la nostra vita, e che narrano la nostra esperienza attraverso le tracce che il tempo lascia poco a poco. Per questo le cancellazioni sistematiche sopprimono una parte importante del racconto. E poi, il nostro interesse anatomico è limitato sempre alle solite parti, che subiscono una sorta di saturazione visiva».

zione visiva».

**In che senso?**

«È come se fossimo un libro di

cui si leggono sempre e solo le stesse due o tre pagine. Un modo di costruire immagini nuove è concedere più attenzione estetica alle parti del corpo meno apprezzate. Sdrammatizzare il centro (genitali, natiche, petto...) e ripensare la periferia: talloni, gomiti, tempie, palpebre, mandibole».

**La chirurgia estetica ha una funzione cosmetica?**

«Ognuno ha diritto di disporre del proprio corpo e di trasformarlo come desidera. Personalmente, sono stanco di vedere lo stesso tipo di corpi dappertutto. La cosmetica sta divorando l'estetica».

**I social network contribuiscono ad alterare la relazione tra pelle, tempo e memoria?**

«Nei social network si produce un simulacro di esibizionismo che implica un occultamento. Il nostro agire nella Rete non è che un'interessata ellissi. Ci sentiamo in obbligo di mostrarci più attraenti. Non creiamo la nostra propria idea di bellezza, ma riproduciamo un modello preesistente».



## Non sappiamo invecchiare?

«Non dare valore alla vecchiaia è qualcosa di autodistruttivo. La nostra pelle ha una memoria, e da quel punto di vista i filtri e Photoshop ci educano all'oblio».

## L'umorismo permea il libro.

«È fondamentale. In un capitolo si dice scherzando che il pene è una "appendice con smanie di grandezza" e si comporta come quelle piccole città che si credono il centro dell'intero paese. Il fallocentrismo minimizza anche il corpo degli uomini».

## Qual è il potere immaginario dei piedi?

«Parlando di utopie, ogni bipede è pieno di sogni, e i piedi li compensano con due tocchi di empirismo. Sondano il terreno al quale aspiriamo, lo misurano, lo confermano».

## Lo stile nel pettinarsi è ancora un atto politico?

«Viste con umorismo, le azioni di pettinarsi o tagliarsi i capelli assomigliano alle nostre aspirazioni politiche: ogni volta che proviamo a fare la rivoluzione, finiamo per esserne delusi».

## Che cosa ha capito della natura dell'anima?

«La sua natura è muscolare, perché si rafforza con l'esercizio. È fatta di nervi, perché è una rete di impulsi comunicanti. È anche una mucosa, capace di proteggere ciò che abbiamo di più intimo. E un'articolazione, perché unisce piani diversi. Come un organo vitale compie funzioni essenziali per la sopravvivenza. E, ovviamente, l'anima è cutanea: un mistero che tocca la superficie, un tremore qui, ora».

**Gabriele Santoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrés Neuman è uno scrittore argentino di 44 anni: l'ultimo suo libro è "Anatomia sensibile". Insegna all'università di Granada

